



DISAPPEARED WITHOUT A TRACE

stampa digitale a pigmento su carta fotografica cm 119x98
2006/2009

“Era per la prima volta lontana da casa, si sentiva già grande. Dietro quella porta le sembrava che si aprisse un mondo, ma non era quello dei suoi sogni di bambina, non certo quello che immaginava. La porta si richiuse dietro di lei e dopo non fu più la stessa. Sparita senza lasciare traccia. Era scomparsa, non la ritrovarono mai più. Non fu chiaro se non trovarono il suo corpo o la sua anima, ma in fondo, a chi importa?”

Betty Zanelli

MAGARI

tecnica mista su tessuto cm 310x175
2017

Sono tante le storie e le realtà femminili a cui si può dedicare un'opera: le donne che soffrono di discriminazione e violenza in paesi in via di sviluppo; la strumentalizzazione del corpo; gli ostacoli culturali e religiosi per le donne che diventano uno strumento politico per il controllo di una società intera. Parlano tutte di donne che sopportano, diventano vittime e combattono, perdono e vincono! In quest'opera ho pensato specialmente alle donne che conosco e che in qualche modo sono state importanti nella mia vita, alle loro paure, alla loro idea di



ASCOLTAMI

stampa su carta Ferrania cm 35x24
long term 2014 – 2017

Ascoltami racconta delle condizioni in cui è costretta a vivere la donna nelle aree rurali dell'Etiopia, paese situato al 118 posto su 136 in termini di discriminazione verso il genere femminile. In questa terra, storicamente culla dell'umanità, il genere femminile non conosce quasi il termine umano perché viene trattato come un animale da una società maschilista che però conta su di lei per mantenere la famiglia. La donna in queste zone deve rispondere alle esigenze di marito e figli. Cucina, si spezza la schiena per trasportare grosse pietre, è vittima di

essere donna, ai loro desideri inasauditi. Vite come carte da gioco, con le immagini di donna sul nero di un chador, il mantello simbolo di una barriera, e



violenze di ogni tipo. Se non riesce ad avere un lavoro legale è costretta a prostituirsi e di conseguenza contrae l'HIV. L'uomo in questa società è il padre padrone. La donna è succube, non può reagire perché questo è l'unico modo che conosce e i suoi figli e figlie cresciuti si comporteranno esattamente così. Donne con sguardi vuoti, il loro unico conforto è la religione. Si rifugiano nell'unico uomo che non le tradirà e le picchierà mai, Dio. Da queste situazioni arrivano quelle donne e quei bambini sui barconi, non hanno niente da perdere nella loro terra, per questo si è disposti a sfidare deserto e mare. Questo è quello che portano dentro, basta saper ascoltare.

Carolina Paltrinieri

scritte bianche che sono pensieri non detti. Un omaggio a mia madre, a mia zia e a tutte le donne di quel pezzo di terra.

Sima Shafti



CLARA BRASCA milanese, si è diplomata al Liceo Artistico di Brera e si è laureata in Architettura al Politecnico di Milano, città dove vive. Durante gli anni di università ha lavorato presso studi di architettura ed ha collaborato free lance con riviste e case editrici come illustratrice, impegni che sono stati poi abbandonati per potersi dedicare totalmente alla pittura. Ha lavorato ed esposto in numerose gallerie sia in Italia che all'estero. La sua “ricerca” artistica è focalizzata sulla pittura ad olio e sulla figura con un taglio concettuale.



LEA CONTESTABILE aquilana, dopo gli studi l'Accademia di Belle Arti, ha operato come incisore presso la Calcografia Nazionale di Roma, grazie ad una borsa di studio dell'Accademia di San Luca. Insegna all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. Ad un' intensa attività artistica internazionale affianca un interesse crescente per il mondo dell'infanzia e nel 1995 ha fondato il MuBAQ-Museo dei Bambini dell'Aquila e, dopo il terremoto, realizza il progetto “Il Villaggio d'arte dei Bambini” a Fossa. Artista versatile realizza libri d'arte, video e spettacoli sperimentando ogni tipo di commistione di linguaggi insieme a musicisti e scrittori.



MARINA GASPARINI è nata a Gabicce Mare (Pesaro Urbino). Il suo lavoro si concentra sui luoghi dell'abitare e sul linguaggio come pratica di invenzione e di riformulazione della vita quotidiana. Dal 2001, l'uso di materiali tessili è un elemento costante in tutta la sua produzione e nella realizzazione di workshops, che ha tenuto in diversi contesti internazionali. Ha insegnato presso le Accademie di Belle Arti di Ravenna e Venezia, attualmente è docente a Bologna, dove vive.



BARBARA GIORGIS modenese, si è diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha iniziato a esporre nel 1987 a Palazzo Re Enzo a Bologna e ha partecipato alla Terza biennale donna a Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Nel 1991 inizia una ricerca esclusiva elaborando la sua ricerca sul disegno. Ha tenuto personali e collettive in Italia e all'estero, e ha partecipato come performer al Festival Filosofia di Modena del 2009 e del 2014. Ha inoltre collaborato con il designer Andrea Branzi e con l'architetto designer Paola Navone a Milano per la realizzazione di oggetti scultorei. Vive tra Modena e Milano dove è docente all'Accademia di Belle Arti di Brera.



ANGELA OCCHIPINTI nata a Perugia, ha frequentato l'Istituto d'arte a Firenze, specializzandosi in Arti grafiche e tecniche dell'incisione e è diplomata in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha frequentato a Parigi le stamperie d'arte di Leblanc e Mourlot, a Bologna lo studio di Giorgio Morandi e, trasferitasi a Milano nel 1958, la stamperia d'arte Grafica Uno di Giorgio Upiglio. Nella sua intensa attività artistica ha privilegiato le tecniche d'incisione. Dagli anni Sessanta ha iniziato ad esporre nelle più prestigiose gallerie italiane e internazionali. Ha insegnato nelle Accademie di Macerata e Milano e vinto numerosi premi. La passione per il viaggio l'ha portata in tutto il mondo influenzandone profondamente il linguaggio simbolico e semantico.



PAOLA PAGANELLI si avvicina all'espressione artistica negli anni Settanta, con un linguaggio prettamente pittorico. Negli anni Novanta la materia prende il sopravvento,

portandola a realizzare le prime sculture in materiali poveri, come cemento, legno, gesso, ferro e tessuti. Nei primi anni Duemila l'idea di intrecciare fili di ferro, come a formare la maglia di un tessuto, la porta ad eseguire opere aeree, trasparenti, leggere. Dal 2012 ha iniziato un nuovo percorso in cui è il tessuto il materiale privilegiato, in alcuni casi ancora associato al ferro e al gesso. Ha esposto in numerose personali e collettive. Vive e lavora a Bondeno (Ferrara).



CAROLINA PALTRINIERI originaria di Finale Emilia (Modena), è una reporter attiva a livello internazionale. Dopo un periodo di formazione presso la Nikon School, con la quale ha intrapreso numerosi viaggi nel mondo coi migliori docenti di reportage, ha frequentato numerosi corsi di formazione. Ha delineato nel tempo uno stile autoriale che l'ha portata ad avere numerosi riconoscimenti in importanti concorsi nazionali ed internazionali. Ormai da alcuni anni è molto attiva in Etiopia, Paese di cui ha raccontato le difficoltà sanitarie, economiche e sociali. Per trasmettere a pieno i sentimenti dei soggetti fotografati e le loro storie ama avvicinarsi piano piano alla loro vita privata. Da tre anni lavora per la ONLUS “Amici di Adwa” come fotografa ed è Contributor Photographer di “Emergency”.



SIMA SHAFTI è nata in Iran. Si è laureata in comunicazione visiva all'università di Belle Arti di Tehran. Dal 1998 si è trasferita in Italia e ha frequentato il corso di Pittura di Concetto Pozzati all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Vincitrice del premio Zucchelli dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, sezione pittura, nel 2003 e 2004. La sua esperienza artistica si è svolta

essenzialmente nell'ambito di grafica, pittura e installazione. Ha esposto in numerose personali e collettive. Vive e lavora a Ferrara.



KETTY TAGLIATTI ferrarese, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti a Bologna. Collabora con diverse gallerie con cui espone e partecipa a importanti fiere internazionali.

Partita da una riflessione sull'arte informale, dopo il ciclo dedicato alle “poltrone”, nel 2000 si è trasferita in campagna, dove vive e lavora in un nuovo studio immerso nella natura, e questo le ha fatto cambiare il soggetto del suo lavoro. Prendersi cura della terra coltivandola e dividendola in spazi da attraversare quotidianamente, costituisce il nuovo materiale che le suggerisce tematiche diverse, sempre legate al disegno dal vero e al senso esistenziale del fare arte. Nasce così la serie delle rose che è a tutt'oggi il tema su cui concentra la sua ricerca. Ogni opera è per lei una pagina di diario, in cui ritualità, lentezza e pazienza del gesto hanno un ruolo determinante.



BETTY ZANELLI bolognese, si è formata come pittrice all'Accademia di Belle Arti di Bologna e oggi lavora principalmente con la fotografia, il disegno e l'installazione. Ha vissuto e lavorato per molti anni a New York, poi di nuovo in Europa e più recentemente a Berlino dove ha realizzato diversi progetti artistici. Il suo lavoro più recente ha come oggetto l'indagine su alcuni aspetti dissonanti delle metropoli, luoghi abbandonati e in disuso o un tempo deputati al divertimento, una ricerca attenta al sociale approfondita attraverso i suoi viaggi. È docente di Decorazione e Fashion Design all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

www.studiokro.it



Clara Brasca
Lea Contestabile
Marina Gasparini
Barbara Giorgis
Angela Occhipinti
Paola Paganelli
Carolina Paltrinieri
Sima Shafti
Ketty Tagliatti
Betty Zanelli

a cura di:
Valeria Tassinari
3 marzo - 8 aprile 2018

MAGI
MAGI⁹⁰⁰ museo d'arte

Tutte è una mostra condivisa da dieci artiste, diverse per provenienza, poetica e generazione, unite dall'invito a far parte di un coro, tragico e poetico.

Nasce in occasione dell'8 marzo, per sottolineare che questo non è un giorno di festa ma una ricorrenza, fissata sul calendario della Storia, per non dimenticare tutto quello che le donne hanno subito e subiscono, e per celebrarne la forza. Non ci piace chiamarla festa, altre sono le storie da festeggiare, tante altre sono le date speciali per ciascuna di noi, in ogni momento dell'anno. Ma se questa giornata è ancora di tutte è perché rappresenta una condizione che continua ad appartenerci, certamente con diversi gradi di intensità, in contesti differenti, ma comunque sempre in maniera peculiare. Ci piace, dunque, immaginarla come un **coro di narrazioni**, immagini che interpretano voci, racconti di donne che hanno avuto esperienze difficili legate alla loro appartenenza di genere, declinate nei più diversi gradi di intensità, dalle sopraffazioni che si insinuano tanto sottilmente nelle nostre vite che quasi non le riconosciamo, fino a quelle più evidenti, dirompenti, tragiche. Partiamo dalle parole per arrivare alle immagini.

Partiamo da quelle parole che a tutte capita prima o poi di dire o da quelle che già ci è capitato di ascoltare. Ce ne sono alcune che abbiamo allontanato, quelle che scorrono come acqua sporca per portare via il dolore, altre che restano conficcate nella carne, si innestano sottopelle, continuano nel tempo a distribuire tossine. Ci sono parole che ci hanno riportato dentro storie uguali alle nostre, e immagini che ci hanno messo davanti a storie che non avremmo mai potuto immaginare. L'arte delle donne ha la capacità di essere sincera, di sfuggire di mano, di sottrarsi all'assuefazione, alla banalità. Mossa dalla ricerca continua di un senso, è un'arte che sa dire, sa restituire le storie in quel modo lucido e profondo che ci porteremo dentro, quello che non troviamo mai nella narrazione mediatica contemporanea. Le scomparse, le vite evaporate, il mistero innumerevolmente ripetuto di chi non torna e non sarà mai più davvero cercata, suggerito dalla fotografia elusiva di **Betty Zanelli**. L'identità lacerata, nella pittura di **Clara Brasca**, che affida alla leggerezza della carta l'icona immortale di Antigone la disobbediente, ribelle alla legge del potere per difendere il dovere dell'amore, l'unica forza per cui si può scegliere di vivere e lasciare la vita.

Da denunciare le ferite e esaltare la forza delle cicatrici. Sono così, queste opere disposte intorno alla stanza, linguaggi contemporanei e storia antiche, come di amiche sconosciute che si incontrano per la prima volta intorno a un silenzio, e iniziano a rivelarsi. La fotografia esatta e militante di **Caterina Paltrinieri**, che documenta il volto spietato dell'Africa senza comunque perderne di vista la bellezza, unico riscatto di un mondo senza giustizia. La decorazione suadente del chador di **Sima Shafti**, atmosfera incantata d'ori e talismani dell'antica Persia sospesi nel lutto di esistenze femminili giocate con noncuranza, come carte in mano al destino. Le lusinghe dell'amore fatale sussurrate, sfiolate, soffiate in bagliori d'ombra e di luce, nei disegni di **Barbara Giorgis**, abitati dai sogni infranti delle spose. La sposa bambina, costretta in abiti duri e leggeri come una prigioniera da indossare sul cuore, parole d'oro dell'innocenza ignorata dietro al velo forzato, divenuto sudario dei sogni, nell'installazione di **Paola Paganelli**. I lievi rammendi di **Ketty Tagliatti**, ricami che curano gli strappi, parole preziose come malattie risanate, linee di tensione, delicate come respiri ma tanto forti da poter custodire la bellezza caparbia di un'anima avvolta in un corpo infranto. L'arazzo dolcemente di **Lea Contestabile**, che intesse le esistenze di case rovesciate, il filo colorato tra le dita delle donne, di nuovo e sempre a raccontare le voci trattenute dentro i muri, i silenzi forzati, gli orrori spacciati per piccoli segreti, i giochi rubati. La vita intessuta nella croce, trama e ordito che sostiene la vita paziente, il ritmo dei vissuti, il tempo che sfilaccia e raccoglie le gocce di dolori distillati, nel quotidiano del dolore di **Marina Gasparini**. Il peso delle religioni, non solo una ma tutte, quando si pongono come un sigillo sulla libertà, quando la fede diventa legge e ricatto, un equilibrio rigoroso di piombo, pagine di libri sacri e ceralacca nell'opera di **Angela Occhipinti**. Le scomparse, le vite evaporate, il mistero innumerevolmente ripetuto di chi non torna e non sarà mai più davvero cercata, suggerito dalla fotografia elusiva di **Betty Zanelli**. L'identità lacerata, nella pittura di **Clara Brasca**, che affida alla leggerezza della carta l'icona immortale di Antigone la disobbediente, ribelle alla legge del potere per difendere il dovere dell'amore, l'unica forza per cui si può scegliere di vivere e lasciare la vita.



IL SIGILLO

tecniche miste su tavola, zinco, legno, cera, collage e ceralacca
cm 77x82
2004

La spada del potere religioso e politico esercitato per secoli con retorica sacralità ha trafitto quasi senza ribellione la donna, la sua forza, la sua ricchezza, la sua necessità anche per chi l'ha sottomessa. Il quadro mostra il sigillo del potere e i testi di religione diversa che hanno fatto da fodero e da giustificazione solenne alla lama che sempre scendeva dentro la carne il cuore il sentire così ricco e pudico della donna.

Angela Occhipinti

DISANGUEROSA

croce di bronzo, cm 28x36
tessuti cm 60x60x70 ca.
2013-2018

Nel mio lavoro utilizzo prevalentemente materiali tessili e per questa mostra ho pensato a un oggetto realizzato con l'uncinetto e successivamente fuso in bronzo. La croce ricorre nelle geometrie dei tappeti orientali, nel ricamo, e persino nella foggia dell'Araneus diadematus, detto anche ragno tessitore o ragno portacroce.

La croce e la tessitura sono in stretta relazione anche sotto il profilo semiologico, perché quando pensiamo alla trama e all'ordito di un tessuto, non solo immaginiamo il movimento continuo del telaio che segue le linee verticali e

orizzontali, ma secondo Renè Guènon siamo di fronte a una simbologia della vita, intesa come espansione e contrazione. Tra queste due tensioni, la natura e anche la nostra psiche, alternano i loro stati. Le linee verticali e orizzontali sintetizzano anche la posizione del corpo umano vivo e morto; perciò la morte e la resurrezione nell'iconografia cristiana sono entrambe connesse con la crocifissione. Il segno della croce appartiene alla storia della civiltà occidentale anche come memoria di una grande ingiustizia ed ecco perché la mia croce si presenta con una colorazione tragica e intensa non come riferimento alla portata cosmica del segno ma alla follia insita nell'ambivalenza dell'amore nella tradizione patriarcale.

Marina Gasparini



LA SPOSA BAMBINA

rete metallica, velo, filo e tecnica mista
Installazione misure variabili
2018

“Mi hanno regalato un anello ma io volevo solo una bambola”, queste le parole pronunciate da una adolescente nel film *La sposa bambina*, tratto dall'omonimo libro di Nojoud Ali, la scrittrice yemenita che a dieci anni fu costretta a sposare un uomo di trent'anni, mai visto prima. Una storia vera, un racconto di dolore e di disperazione di chi ha dovuto rinnegare la propria infanzia accettando l'orrore di un matrimonio forzato. Ogni anno, nel mondo, 15 milioni di ragazze si sposano prima di aver compiuto la

maggiore età. In Italia non esistono studi o statistiche a livello nazionale, forse perché il fenomeno è attribuito solo a comunità rom o a famiglie di recente immigrazione. Ma una nuova indagine dell'Associazione 21 Luglio racconta una realtà completamente diversa; nelle baraccopoli romane le unioni precoci superano il record mondiale del Niger. E tra loro molte spose bambine: una su 4 aveva dai 12 ai 15 anni. Garantire i diritti dell'infanzia, a cominciare da quello delle bambine, contrastando povertà e ignoranza, rimane un dovere prioritario di ogni società civile.

Paola Paganelli

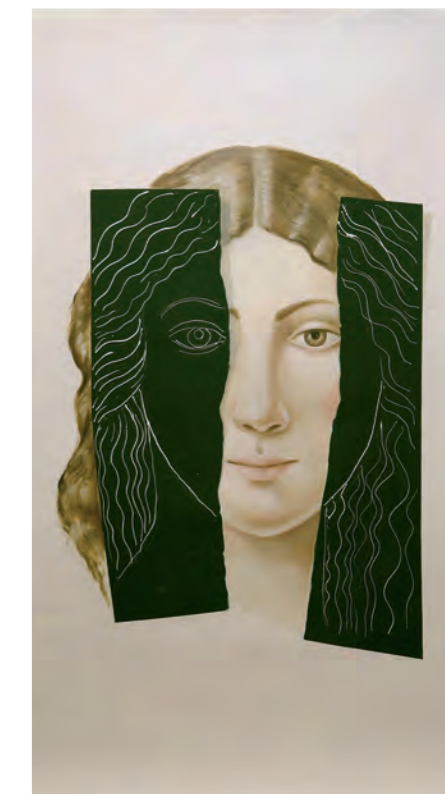
ANTIGONE

tecnica mista su carta
cm 250x140
2017

L'opera che espongo appartiene ad una serie di ritratti ideali di donne protagoniste delle tragedie greche, di questi personaggi non abbiamo immagini di riferimento, pertanto questi ritratti sono stati dipinti sull'ispirazione dettata dalla lettura delle loro tragiche storie che nei secoli hanno e continuano ad essere soggetti presenti nella letteratura, nella poesia e nel cinema.

I ritratti sono stati pensati di grandi dimensioni su carta con tecnica mista (colori ad olio e tempera) e realizzati secondo un'idea di volto e maschera, come se avessimo un'attrice e la maschera del personaggio che interpreta fusi nella stessa immagine.

Clara Brasca



URNA VASO/ANIMA

ferro, ceramica, ricamo e grafite su tela
cm 140x30x30
2018

Quest'urna rappresenta il mio personale concetto di metafora del percorso spirituale dell'anima durante la vita e dopo la morte.

Spazio vuoto, abitato dalle aspirazioni dell'anima, diventa il luogo del ricongiungimento finale tra anima/vaso e corpo/cenere.

Nel perenne conflitto tra corpo e anima, perché quasi costantemente uno è ostacolo dell'altra, trovo pace solo attraverso la cura del vaso/anima, che diventa uno dei miei riti terapeutici.

Sigillata da un tessuto, cucitogli addosso come una pelle, l'urna perde la sua identità di vaso e diventa inviolabile territorio di cura, e per cura della superficie intendo il ripristino, con la tecnica del ricamo, delle sue decorazioni originarie occultate dal tessuto che la riveste. Il lavoro diventa così una lunga e lenta performance intima, che si svolge nel rapporto quotidiano con la cura del vaso e nel momento dell'esposizione si concluderà con un

evento che coinvolgerà il pubblico.

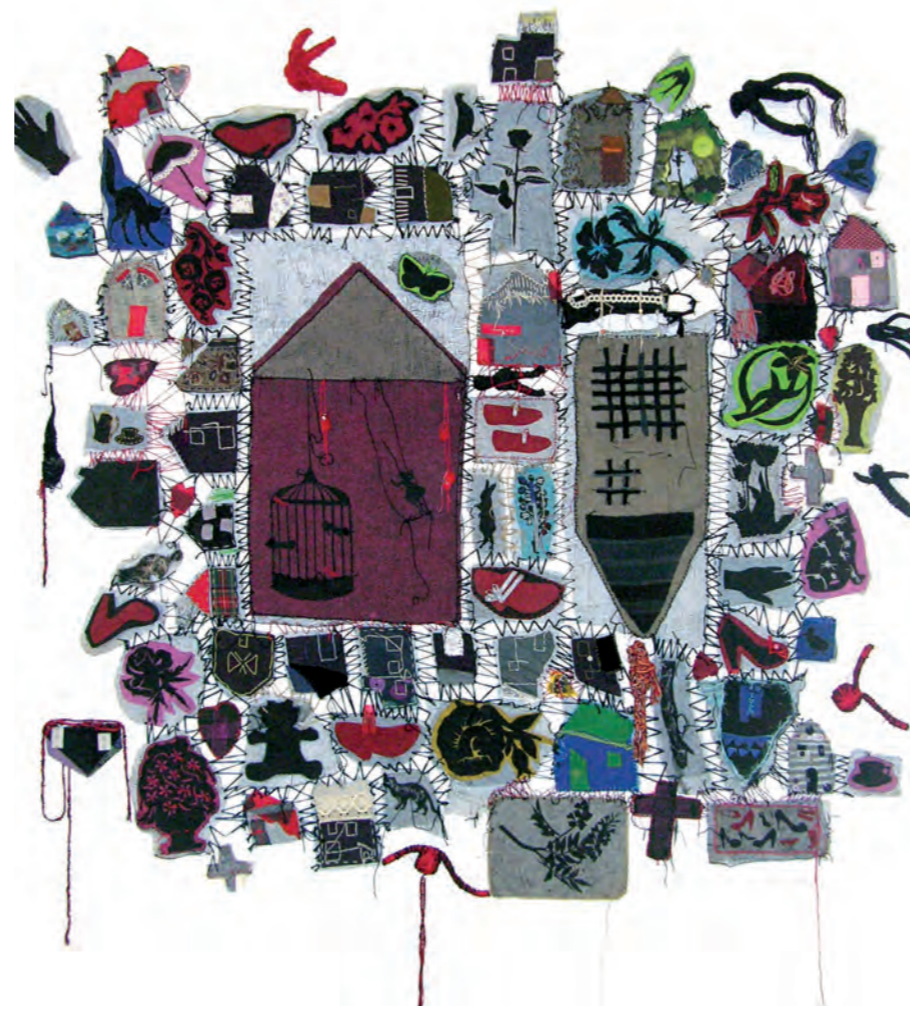
Ricostruire l'intera identità dell'urna, con cura minuziosa, attraverso questa pratica antichissima di arte femminile, è formante e aiuta a prendere coscienza della struttura della propria spiritualità e della sua natura sacra.

Come in un giardino, questo vaso ha decorati sulla sua superficie gruppi di fiori e come un giardino diventa uno spazio simbolo, un luogo dove si compie l'intero ciclo della vita/morte.

Per rappresentare tutto questo, “la ferita che non potrà mai più rimarginarsi”, ho deciso di sacrificare l'urna facendola frantumare all'inaugurazione della mostra.

Il tessuto esterno del vaso, nonostante la rottura, rimarrà integro come testimone dello sforzo che solo una donna sa fare, di mantenersi fedele alla propria identità. L'importante osmosi tra la vita terrena e quella riservata all'anima nell'aldilà, è intrisa di cura che ricuce strappi, pota rami secchi e aggiusta il destino dell'una e dell'altra uniti indissolubilmente e raccolti nel vaso/urna che entrambi li rappresenta

Ketty Tagliatti



LA CASA ROVESCIA

a tutte le donne che hanno subito violenza in famiglia
stoffe, rete, plastica, spille da balia, carta, fili...
cm 300x250 circa
2017

La casa è metafora identitaria. Ogni casa è un universo che tramanda, attraverso i molteplici oggetti la memoria di nonni, padri, figli; è luogo di affetti, di ricordi, di giochi, di tradizioni, di sogni importanti nella costruzione dell'identità di ognuno di noi ma si rivela spesso anche luogo di conflitti e di incubi.

La casa è il nostro mondo, il rifugio sicuro, la culla protettiva dove trovare amore e comprensione.

Quando l'amore viene sostituito da sopraffazione, abusi, oppressione e violenza il mondo positivo dei buoni sentimenti cambia segno uccidendo l'anima della vittima.

Ogni violenza è insopportabile ma gli abusi di chi ci dovrebbe amare e proteggere è un delitto, mette la vittima in una situazione di soggiogazione doppiamente ripugnante.

Lea Contestabile

TRAMA INEGUALE

Carboncino su carta
cm 35x41
2010

Nella distesa irrinunciabile, l'inaccessibile equivoco delle apparenze scopre il gracie nido della passione. Lei si fa ombra di trama ineguale e dal tormento dell'assedio ritorna a sé tramite l'unica salvezza, il mare. Ho voluto disegnare una storia che presenti le storie ineguali di TUTTE. Storie tutte abitate e dominate dall'incendere dell'amor fati, con la promessa che si trasformerà.

Barbara Giorgis

